 Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

 Ufficio
Scolastico
per la
Lombardia
Milano

STRUMENTI OPERATIVI PER UNA DIDATTICA MUSICALE INCLUSIVA



Milano, 14 NOVEMBRE 2018

INDICE

Finalità del documento	3
L'educazione musicale nella normativa vigente – riferimenti normativi essenziali per una didattica della musica inclusiva.....	4
Per la progettazione del curricolo musicale.....	5
L'apporto della musica nell'apprendimento di altre discipline	8
L'inclusione scolastica e gli alunni con bisogni educativi speciali.....	9
Bisogni educativi speciali in musica	11
Suggerimenti per una didattica musicale inclusiva.....	13
Per gli alunni ipovedenti e non vedenti	16
Per gli alunni sordi o ipoudenti	18
L'educazione musicale interculturale	20
Allegato	22
Gruppo di lavoro, contributi e ringraziamenti	24

Finalità del documento

La **didattica musicale inclusiva** può essere considerata come l'insieme degli approcci formativi che si avvale del canale sonoro-musicale per promuovere l'inclusione scolastica e sociale di ciascun alunno.

Negli ultimi anni, la ricerca neuroscientifica ha lanciato una serie di evidenze che dimostrano come il training sonoro supporti la crescita equilibrata dell'individuo, con ripercussioni sulla sfera emotiva, cognitiva, gli aspetti motori, la creatività, l'autostima. In special modo, l'esperienza musicale concorre all'acquisizione della percezione fonologica del linguaggio e, conseguentemente, alla creazione dei prerequisiti ed al miglioramento delle competenze di lettoscrittura.

Sulla base di questi presupposti, il percorso musicale deve mirare allo sviluppo equilibrato di tutti gli alunni, sia di quelli che evidenziano bisogni educativi speciali sia di coloro che presentano performance adeguate o di eccellenza.

In tale direzione, il presente documento si pone le finalità di:

- sensibilizzare le scuole e i docenti sull'importanza della didattica musicale in generale;
- sensibilizzare sull'importanza dell'esperienza musicale per gli apprendimenti di altre discipline;
- avviare un dibattito sulle problematiche all'interno del curricolo musicale e sulle potenzialità della musica in relazione al processo di inclusione scolastica e sociale;
- offrire spunti per rilevare eventuali difficoltà degli alunni in relazione alle attività didattiche proposte e progettare modalità concrete di intervento;
- fornire indicazioni sulle modalità di realizzazione di una didattica della musica il più inclusiva possibile, come da definizione.

L'educazione musicale nella normativa vigente – riferimenti normativi essenziali per una didattica della musica inclusiva

Se si considera il profilo di Traguardi per lo sviluppo delle competenze e il quadro delle Competenze, da acquisire al termine dell'obbligo formativo e del secondo ciclo d'istruzione, si coglie la rilevanza che la Musica possiede nella crescita dello studente.

Nelle **Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione** del 2012, la Musica viene definita:

[...] componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, (che) offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse [...]

In questo contesto, l'esperienza musicale svolge un ruolo significativo, poiché concorre allo sviluppo integrale dell'individuo sulla base della propria dotazione, alla *costruzione di corrette e significative relazioni con gli altri, ad una positiva interazione con la realtà naturale e sociale, [...] ad una visione integrata del sapere* (D.M. 139/07- All. 2).

In linea con la **legge 107/15** e con il **decreto legislativo n° 60/17**, l'Istituzione Scolastica ha l'opportunità e il dovere di attribuire ampio spazio al **potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali** (c.7 lettera 3 legge 107/15).

In una prospettiva di formazione permanente, un percorso efficace di educazione sonora contribuisce allo sviluppo delle **Competenze Chiave per l'Apprendimento Permanente** (Racc. 2006/962/CE) e delle **Competenze Chiave di Cittadinanza** (D.M. 139/07).

Per un quadro complessivo sulla normativa vigente per quanto concerne l'educazione musicale si rinvia all'Allegato.

Per la progettazione del curricolo musicale

Date le premesse, è prioritario che le Istituzioni Scolastiche rivolgano un'adeguata attenzione all'educazione al suono ed alla musica, consentendo a tutti gli alunni, sia coloro che presentano performance di eccellenza sia coloro che evidenziano bisogni educativi speciali, di fruire di interventi adeguati per lo sviluppo delle potenzialità espresse o latenti.

Occorre che i docenti, nell'ambito della loro libertà professionale, progettino azioni di didattica musicale inclusiva, sia nell'ambito del curricolo specifico sia ricorrendo a modalità multidisciplinari ed interdisciplinari.

Occorre che la progettazione musicale accolga il principio della personalizzazione degli apprendimenti, ovvero la pianificazione di percorsi che rispettino le differenze individuali degli alunni e che tengano conto dei loro interessi, abilità, tempi di apprendimento, stili cognitivi, aspettative.

Anche laddove il curricolo musicale non sia espressamente previsto, è importante prevedere forme di progettualità, anche trasversali, che promuovano il linguaggio sonoro, mediante la *conoscenza storico-critica del patrimonio culturale e la pratica musicale* [...] (art.1 D Lgs. 60/2017).

Gli interventi, destinati agli alunni con bisogni educativi speciali, devono tener conto delle situazioni soggettive, avvalendosi delle strategie e degli approcci didattici, relazionali e comunicativi contemplati nel Piano Educativo Individualizzato o nel Piano Didattico Personalizzato.

A parte l'adozione di strumenti individualizzati, è opportuno che la progettazione didattica contempli un approccio multisensoriale al linguaggio musicale; a tal fine, l'aderenza a metodologie specifiche è auspicabile che non precluda il contemperamento di approcci differenti.

In fase di progettazione del curricolo è necessario fare riferimento in primo luogo alle indicazioni Nazionali, nonché al Quadro delle competenze europee e a quelle di cittadinanza.

La progettazione dei percorsi connessi alla Musica e al Suono varia in relazione all'ordine di scuola; tuttavia, è prioritario promuovere la multisensorialità delle esperienze in ogni contesto di apprendimento, per consentire agli alunni di relazionarsi con i molteplici aspetti connessi al mondo sonoro.

In tal senso, la progettazione deve tenere conto di alcune pratiche fondamentali:

- l'ascolto, volto allo sviluppo di un senso critico, nonché alla conoscenza e fruizione di repertori appartenenti a generi/culture differenti;
- l'improvvisazione e la produzione sonora (con il corpo, gli strumenti e gli oggetti sonori, la voce), mediante la sperimentazione di ritmi e timbri diversi;
- l'alfabetizzazione musicale anche attraverso forme di codificazione analogiche.

In generale, nella prima infanzia e nel primo biennio della Scuola Primaria è prioritario attribuire ampio spazio alla propedeutica musicale; occorre, quindi, avvicinare i bambini al mondo sonoro con modalità ludiche per l'acquisizione del senso ritmico, della percezione dell'altezza dei suoni, dello sviluppo dell'orecchio e della coordinazione, introducendo forme anche estemporanee di rappresentazione dei suoni.

Nelle classi e negli ordini di scuola successivi, anche a specifico indirizzo musicale, l'introduzione del linguaggio convenzionale della Musica deve poter partire dalla sperimentazione per arrivare alla formalizzazione, all'interno di una progettazione che contempli gli accorgimenti di cui ogni studente necessita.

È auspicabile poter incentivare i "temi della creatività" e progettare una verticalità del curriculum musicale, anche mediante la costituzione di reti di scuole e la collaborazione con altri Enti/Istituzioni, come sottolineato dal decreto legislativo n° 60 del 2017 (*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107*).

Un utilizzo ottimale dell'organico potenziato può sostenere la verticalità del curriculum musicale, purché esso non si riduca a mera delega, ma tutto il personale docente sostenga e partecipi alla progettazione musicale e quest'ultima divenga parte integrante dell'offerta formativa dell'Istituzione Scolastica.

La progettazione di un curricolo deve considerare anche gli aspetti relativi alla valutazione e alla certificazione. Un progetto efficace può consentire anche l'esercizio delle prestazioni carenti degli alunni evitando, però, vissuti frustranti; in questo caso, la valutazione deve prendere in considerazione il percorso reale dell'alunno e non le risultanze negative, dovute a prestazioni deficitarie.

Il curricolo deve raccordarsi con i principi del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e di quest'ultimo deve divenire parte integrante, anche con riferimento ai criteri di personalizzazione della valutazione.

La certificazione delle competenze, che viene rilasciata allo studente al termine della Scuola Primaria, del primo ciclo d'istruzione, al termine dell'obbligo scolastico e del ciclo di II grado d'istruzione, deve cogliere anch'essa la trasversalità dell'esperienza sonora ai fini dello sviluppo di Traguardi e Competenze.

L'apporto della musica nell'apprendimento di altre discipline

Come già accennato, il ricorso alla multidisciplinarietà ed all'interdisciplinarietà, che si avvalga anche dell'esperienza musicale, concorre al perseguimento delle competenze in uscita.

Ad esempio, se si considerano i percorsi di istruzione di secondo grado, nella maggior parte dei quali il curriculum musicale non è specificamente previsto, l'ascolto di brani, appartenenti al contesto storico oggetto di approfondimento, può rendere agevole l'astrazione di contenuti artistico-letterari o l'approccio alla metrica ed al ritmo del linguaggio poetico; inoltre, la percezione di rapporti logico-matematici può essere agevolata dal confronto/parallelismo con il linguaggio sonoro e con gli aspetti compositivi.

Il canto può agevolare lo studio delle lingue straniere, attraverso la manipolazione e l'assimilazione di grafemi e fonemi non appartenenti alla lingua nazionale.

Inoltre, la progettazione musicale può contribuire ad organizzare le condizioni adeguate per la valorizzazione, l'espressione e l'incontro tra le diverse identità culturali degli allievi presenti nella scuola: alcuni docenti hanno sperimentato con successo, infatti, il ricorso alla musica come strumento di promozione della multiculturalità.

Ancora, meritano attenzione le sperimentazioni che utilizzano la musica a favore dello sviluppo della motricità, della spazialità, della temporalità, delle capacità relazionali ed empatiche.

Molti altri sono gli aspetti della didattica in cui l'educazione musicale, intesa in senso lato, è e può essere fondamentale.

L'inclusione scolastica e gli alunni con bisogni educativi speciali

Date le premesse, occorre in questa sede riportare e chiarire il concetto di *inclusione scolastica* e di *bisogno educativo speciale*.

Accogliendo la definizione del decreto legislativo n° 66/2017, l'inclusione scolastica:

- a) *riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita*
- b) *si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio [...]*

Si evince come il processo di inclusione riguardi tutti gli alunni, da coloro che presentano performance adeguate o eccellenti a quelli che evidenziano bisogni educativi speciali.

Riguardo a questi ultimi, per motivi di chiarezza si riporta la definizione della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012:

*[...] ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare bisogni educativi speciali [...] o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, **rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta** [...]*

Gli alunni con bisogni educativi speciali sono, quindi, quelli che sono influenzati da:

- disabilità, con certificazione ai sensi dell'art. 3 della legge 104/92 comma 1 o comma 3, per i quali viene elaborato un Piano Educativo Individualizzato (PEI);

- disturbi evolutivi (disturbo specifico dell'apprendimento, deficit di attenzione ed iperattività, disturbo del linguaggio, deficit della coordinazione motoria, deficit delle abilità non verbali), con una certificazione che richiama le tutele della legge 170/10 e per i quali viene adottato un Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, per i quali l'Istituzione Scolastica decide l'opportunità dell'adozione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che contempli gli strumenti e le misure previste nella legge 170/10.

Anche il curricolo musicale deve tener conto delle necessità individuali per favorire l'inclusione scolastica e sociale di ogni individuo in evoluzione.

Di seguito sono discusse le difficoltà prevalenti che si possono manifestare in relazione all'esperienza musicale ed alcuni accorgimenti e strategie di intervento.

Bisogni educativi speciali in musica

In rapporto ai parametri musicali ed all'organizzazione degli eventi sonori, gli alunni possono manifestare una serie di difficoltà singole o associate, che richiedono attenzione da parte dell'Istituzione Scolastica e di tutti coloro che sono impegnati nel Progetto di Vita di ciascuno.

Oltre agli aspetti primari connessi ad una condizione di disabilità o di un disturbo evolutivo, la progettazione deve poter prendere in considerazione anche le difficoltà associate.

Chi è influenzato da un disturbo specifico dell'apprendimento, ad esempio, oltre alla problematicità specifica legata alla scrittura, alla lettura e/o al calcolo, presenta una serie di condizioni connesse, più o meno evidenti, che rendono difficoltosa la partecipazione all'esperienza musicale; tra esse le incertezze linguistiche, spaziali, temporali, di memoria, di coordinazione.

In generale, prendendo in considerazione i parametri musicali, gli alunni con bisogni educativi speciali possono evidenziare difficoltà in relazione a:

- ritmo: difficoltà nella percezione delle informazioni in ingresso, nella memorizzazione e/o nella riproduzione di cellule ritmiche e/o della pulsazione musicale;
- percezione dell'*altezza* e della *durata* dei suoni, sia a livello di rappresentazione interna sia della lettura e scrittura del pentagramma;
- comprensione delle informazioni scritte dei testi di teoria musicale/storia della musica;
- scrittura e lettura musicale (altezza e posizionamento delle note sul pentagramma);
- memorizzazione a breve/medio/lungo termine (memorizzazione delle alterazioni per la durata del brano, di sequenze ritmiche ed incisi melodici, degli elementi di teoria musicale);
- coordinazione (motricità fine con lo strumento musicale, riproduzione del ritmo con il corpo);

- organizzazione (predisposizione dei materiali, riconoscimento di andamenti ascendenti/discendenti, lettura contestuale dello spartito ed esecuzione strumentale).

Suggerimenti per una didattica musicale inclusiva

Considerando le differenti necessità connesse ai bisogni educativi degli studenti, una progettazione efficace integra approcci differenti e utilizza, in relazione alla situazione funzionale degli alunni ed al grado di complessità del lavoro, una serie di accorgimenti, che possono rappresentare gli strumenti compensativi e le misure dispensative della musica, tra cui:

- partiture stampate (al fine di evitare la trascrizione);
- leggii elettronici per spartiti digitali;
- semplificazione della partitura ed occultamento di elementi non essenziali (es. segni di dinamica)
- utilizzo di colori per facilitare l'individuazione di andamenti melodici, armonici, ritmici, di parti/frammenti ripetuti di repertori ed accompagnamenti uguali;

Esempio:



- note colorate o indicazione dei suoni con trattini colorati sotto il pentagramma, uguali per suoni omofoni;

Esempio:



- utilizzo di alterazioni di cortesia;

Esempio:



- lettura ritmica separata dalla lettura del nome delle note;

- ricorso a segni di allerta per richiamare passaggi vocali/strumentali complessi o ricordare le alterazioni;

Esempio:

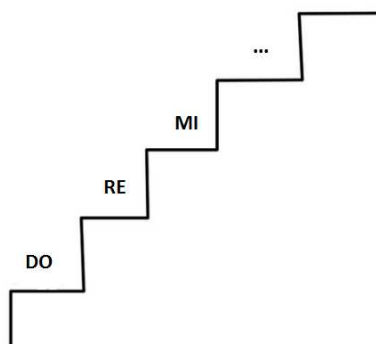


- evidenziazione di andamenti ascendenti/discendenti;



- utilizzo di schemi per la successione ascendente/discendente dei suoni, per le tonalità, gli accordi e le modulazioni;

Esempio:



- realizzazione di mappe concettuali/mentali, di presentazioni multimediali e visione di filmati per lo studio degli argomenti teorici, talvolta ricorrendo all'utilizzo di software di sintesi vocale/lettura da parte di terzi per facilitare la comprensione;
- fruizione di registrazioni dei brani da eseguire e/o analizzare;
- libri digitali;

- smembramento/riasseblamento di brani (invenzione di testi in relazione all'andamento ritmico-melodico, lettura ritmica dei repertori vocali/strumentali prima di procedere all'esecuzione);
- braille musicale;
- varie app per pc/tablet;
- tastiere interattive;
- programmi per la creazione di mappe mentali e/o concettuali;
- software di videonotazione ed editing musicale.

La scrittura grafemica del nome delle note, in molti casi, non ne agevola la lettura; al contrario, produce spesso un sovraffollamento di elementi che può creare maggiore incertezza.

Per quanto possibile, è auspicabile concordare con gli alunni stessi gli strumenti adatti a facilitare il loro accesso alle proposte ed ai materiali, in modo da favorire l'autonomia operativa e la piena fruizione delle esperienze.

Per gli alunni ipovedenti e non vedenti

Per gli alunni non vedenti è prioritario utilizzare la notazione Braille, che può consentire di raggiungere una totale autonomia.

Si può richiedere la trascrizione delle partiture ai centri specializzati, ma anche produrla utilizzando dei software; questi ultimi, tramite la tastiera del computer e sulla base dei principi della dattilobrace, permettono di convertire partiture nel braille musicale utilizzando i più conosciuti programmi di videonotazione. In questo modo si crea un'importante interfaccia tra i musicisti ed i compositori vedenti e non vedenti.

Rispetto alla tecnica strumentale, sia per gli alunni non vedenti sia per quelli ipovedenti, sono utili gli esercizi per la postura, la consapevolezza posturale e per il potenziamento della tattilità.

Per l'educazione dell'orecchio e dell'immaginazione musicale diviene fondamentale esercitare la memorizzazione di elementi musicali di base, prevedendo percorsi per la consapevolezza delle strutture melodiche principali, dei pattern ritmici fondamentali ed infine delle strutture formali a partire dalle più semplici del discorso musicale.

A questo scopo sono opportuni i supporti auditivi, sia autoprodotti e finalizzati al bisogno specifico dello studente, sia quelli già in commercio e forniti insieme ai vari manuali o libri di testo musicali; anche i software di *ear training*, di cui alcuni gratuiti, possono supportare questi aspetti.

In relazione ai vari gradi dell'ipovedenza, è opportuno fornire agli studenti ingrandimenti percentuali delle partiture, a seconda dei casi semplificate rispetto ad elementi non essenziali (es. segni di dinamica). In particolare per gli alunni con albinismo, perciò ipovedenti a causa dell'eccessiva fotosensibilità, è utile l'utilizzo dei diversi colori da associare all'altezza dei suoni, da concordare con gli alunni stessi, in quanto la sensibilità cromatica varia sensibilmente da un soggetto ad un altro. Altri tipi di notazione alternativa, quali le intavolature per gli strumenti a corda, si rivelano molto efficaci.

Infine, qualora le difficoltà visive si presentino in comorbilità con altre problematiche, i percorsi musicali individualizzati possono prendere spunto da vari approcci specifici di didattica musicale, a seconda della preparazione del docente.

In generale, è importante dar luogo alla musica d'insieme, in attività d'improvvisazione e d'interazione col docente e con i compagni, più o meno strutturate.

Rimane unificante il principio che ogni alunno, con le proprie caratteristiche, deve essere condotto a compiere il percorso che più rispetta e potenzia la sua individualità ed unicità, negli aspetti della percezione musicale, della motricità, del gusto, della sensibilità, della tattilità e dell'orientamento spazio-temporale.

Per gli alunni sordi o ipoudenti

Un lavoro efficace per gli alunni influenzati da riduzione o assenza della capacità uditiva implica una particolare riflessione su alcuni aspetti costitutivi del linguaggio musicale e di quello verbale, in relazione ai canali che favoriscono la percezione sonora.

Voce, canto, parola

Le parole sono formate da: suoni (vocali) e rumori (timbri sonori, ossia le consonanti).

Le parole e le frasi sono formate da vocali e consonanti disposte in ordine metrico; quest'ultimo porta in sé:

- tempo (ordine regolare);
- accento (intensità differenti);
- suddivisioni (il tempo diviso in parti regolari);
- ritmo.

Ogni frase è una linea melodica (intonazione della voce, accenti) con respiri (punteggiatura).

Le cavità risonanti e la risonanza corporea

I suoni giungono a noi, in ogni ambiente, in ogni momento della vita, attraverso le onde sonore che si propagano nell'aria; in assenza di quest'ultima non sono possibili né la propagazione delle onde sonore né la respirazione. L'aria inspirata, premuta verso l'esterno nel momento dell'espiazione, passando attraverso la laringe e risuonando nelle cavità risonanti corporee si trasforma in suono, in voce.

Il nostro corpo è costantemente coinvolto dalle onde sonore. Ad una frequenza grave corrisponde un volume corporeo grande; ad una frequenza acuta un volume piccolo.

La progettazione didattica

Nel bambino influenzato da sordità o ipoudenza si rende necessario sostenere la consapevolezza del suono e la sua localizzazione.

Le strutture musicali possono supportare un lavoro creativo e riabilitativo a vantaggio della comunicazione orale e scritta.

È prioritario ricorrere ai giochi fonici (voce cantata, modulata, parlata) per favorire l'incremento dell'attenzione, la capacità di imitazione vocale e di associazione del suono alla sua fonte.

Un lavoro sulle strutture fonetico-ritmiche, con fonemi e frasi ritmate e accompagnate dal movimento, consentono di migliorare l'ascolto e la comprensione articolatoria e prosodica del linguaggio.

Diviene fondamentale la mediazione dell'adulto nella relazione e nella comunicazione, accostare il bambino ai suoni, anche in senso fisico, lasciando percepire le vibrazioni.

L'esercizio costante su difficoltà fonemiche differenti, contestuale alla scansione ritmica e al movimento, costituisce uno strumento di facilitazione del linguaggio verbale, un efficace training musicale, un valido esercizio per le abilità di letto-scrittura.

L'educazione musicale interculturale

La progettazione musicale può contribuire ad organizzare le condizioni adeguate per la valorizzazione, l'espressione e l'incontro tra le diverse identità musicali degli allievi presenti nella scuola. L'insegnante deve considerare sia l'identità musicale (gusto, abitudini) in tutte le sue componenti sia l'appartenenza a una cultura collettiva, ma anche e soprattutto al modo in cui essa viene individualmente vissuta e interpretata. Ogni identità musicale si costruisce fin dalla nascita e continua a svilupparsi attraverso vissuti individuali e collettivi, valori di riferimento, abilità e competenze che si acquisiscono progressivamente.

L'educazione musicale interculturale, non come forma autonoma ma elemento di un percorso inclusivo, è quindi espressione e interazione di identità e si articola in una serie di attività diversificate che offrono a ciascuno la possibilità di esprimersi: lavoro con diversi strumenti, vocalità, gestualità, riflessione su prodotti sonoro-musicali.

Le attività fondate sulla mentalità orale e sull'improvvisazione sono elettive per la prospettiva interculturale. Tale prospettiva ha quindi il suo centro nell'identità degli allievi e sulla loro dinamica interattiva; un progetto basato esclusivamente sull'ascolto o l'esecuzione di brani di diverse culture non può dirsi di per sé interculturale, anche se evidentemente queste attività sono utili, auspicabili e previste anche nelle Indicazioni Nazionali.

Nella prima accoglienza musicale degli alunni con background migratorio si dovrebbe evitare di fare richieste che "puntino il riflettore" su di loro, in un momento in cui probabilmente essi si sentono insicuri e hanno timore che la propria cultura e identità non sia accettata. In pratica, occorre evitare richieste intempestive di "parlare della propria musica".

I bambini, i preadolescenti e gli adolescenti hanno un forte bisogno di integrarsi e di essere accettati dai loro pari del Paese d'accoglienza e questo bisogno si esprime anche con la condivisione della musica di questi ultimi. La strategia è quindi quella di offrire un ampio ventaglio di proposte di attività, con l'uso di strumenti diversi (percussioni, tastiere, fiati) all'interno delle quali i neoarrivati possano inserirsi secondo le loro attitudini, praticando con i compagni e quindi acquisendo fiducia in se stessi e conquistando al contempo la fiducia dei compagni. Quando gli alunni di più recente inclusione nel gruppo si sentiranno più sicuri e

accettati, a volte saranno loro stessi a fornire stimoli sulle musiche dei loro genitori e sul loro Paese di origine, tenendo conto che tuttavia essi ne hanno talvolta una conoscenza limitata e superficiale.

La pratica musicale non necessita della mediazione del linguaggio verbale e a volte può produrre risultati significativi nei progetti pedagogici, poiché può favorire l'inclusione nel suo senso più ampio, sociale e umano, al di là dello specifico delle ore di musica.

Allegato

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59.*
- MIUR 2006 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.*
- Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea 18 dicembre 2006 *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).*
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.*
- Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.*
- MIUR 2009 *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità.*
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

- Legge 8 ottobre 2010 n.170 *Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*
- MIUR *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, allegata al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669.
- MIUR 2012 *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.*
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.*
- Nota Ministeriale n. 2563 del 22.11.2013 - *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti.*
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, dicembre 2013 *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l'azione.*
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 60 *Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*
- Decreto ministeriale 741 del 3 ottobre 2017 *Esami di stato primo ciclo.*
- Decreto ministeriale 742 del 3 ottobre 2017 *Certificazione competenze primaria e primo ciclo e allegati.*

Gruppo di lavoro, contributi e ringraziamenti

Il documento “Strumenti operativi per una didattica musicale inclusiva” è stato realizzato dall’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - Ufficio X - Ambito Territoriale di Milano, in collaborazione con il Centro Studi Maurizio Di Benedetto, la Federazione Italiana Musicoterapeuti, la Scuola Secondaria di I grado di via Vivaio di Milano, l’Istituto Omnicomprensivo Europeo di Arconate e Buscate, la Società Italiana per l’Educazione Musicale sezione di Milano.

Ideazione e coordinamento: Carmelo Farinella

Il gruppo di lavoro: Giulia Cremaschi Trovesi, Maurizio Disoteo, Daniela Villa, Ermanno Puricelli, Carmelo Farinella.

Un ringraziamento particolare a Silvia Bellani, Daniele Biccirè, Carlo Delfrati, Mariano Fumante, Laura Prinetti, Laura Stampini, i referenti dei CTI di Milano e Città Metropolitana.



Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - Ufficio X - AT Milano e Città Metropolitana

Via Soderini 24

tel. 0292891-514

usp.mi@istruzione.it

referente: carmelo.farinella@istruzione.it

© copyright 2018